

1-0

MILAN	PISA
nv Galli G. 8	Nista 8
6.5 Musi 6	Cavallo 6
5.5 Maldini 6	Lucarelli 6
7 Colombo 6.5	Faccenda 6.5
6 Galli F. 6.5	Dianda 6.5
6 Barasi F. 4	Dunga 4
6.5 Donadoni 6.5	Cuoghi 6.5
7 Ancelotti 6	Bernazzani 6
5.5 Viridi 6.5	Piovanelli 6.5
6.5 Gullit 6	Solosa 6
6 Evani 6.5	Paciocco 6.5
6.5 Sacchi A. 6.5	Materazzi 6.5

ARBITRO: Parreto di Torino (5,5).
MARCATORI: 27' Colombo.
SOSTITUZIONI: Milan: 64' Messaro (nv) per Viridi; 88' Costacurva per Musi; Pisa: 46' Chi- (10) per Solosa; 65' Dolcetti (nv) per Paciocco.
AMMONITI: Solosa, Cuoghi e Ancelotti.
ESPULSI: Dunga.
ANGOLI: 8 e 1 per il Milan.
SPETTATORI: 70.523 di cui 5224 paganti per 150 milioni e 850 mila lire.
NOTE: Giornata molto fredda, terreno pesante con larghi tratti pieni di rattoppi e irregolarità.

I rossoneri tengono il passo del Napoli con un primo tempo di attacchi furibondi. Ma nella ripresa il Pisa, pur in dieci per l'espulsione di Dunga, costringe la squadra di Sacchi a stringere i denti

Bello a metà e col fiatone

Rigore, ma non per Pairetto

10' perfetto servizio di Ancelotti che libera Colombo in area, il mediano controlla e tira con forza. Nista esce con tempismo e respinge.
 25' inserimento di Maldini su un'azione di Gullit, tiro di poco a lato che la grida al gol.
 27' stavolta è rete: Gullit controlla un appoggio di Maldini, serve Colombo, il pallone è un po' lento, il mediano si ferma un attimo per trovare il tempo giusto. Nista in uscita è messo fuori gioco dalla pausa, il colpo a spingere lo supera.
 28' ancora Nista decisivo su un tiro di Evani deviato da un compagno.
 43' Donadoni sciupa un'occasione sulla linea di fondo per aver troppo insistito nel controllo del pallone.
 55' il Milan fa fuorigioco. Cuoghi conquista un rimpallo e si libera in area, Musi entra in sciolta, blocca gambe e palla e il pisan crolla. Il rigore pare ineccepibile, Pairetto dice di no.
 64' gran volo di Nista per deviare una punizione diretta nell'angolo basso da Viridi.
 68' punizione di Donadoni dalla destra, entra Maldini, colpo di piatto destro al volo, Nista d'intuito salva. □ G.P.



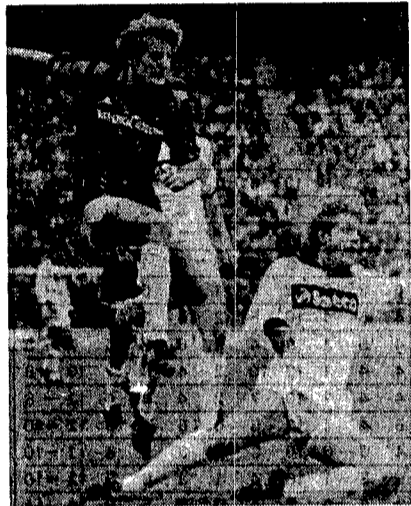
Il «look Gullit» piace ai tifosi milanesi che hanno messo le treccine ai loro cappelli

GIANNI PIVA

MILANO. Centoventi minuti giocati con furore e con blocchi di fango ascoltano attaccati alle scarpe, mercoledì sera, non incrinano la «regola» di questo Milan. L'eliminazione in Coppa Italia non ha lasciato segni nell'animo. Lo dimostra la prima mezz'ora, anzi tutto il primo tempo di ieri pomeriggio contro il Pisa, vissuto ostinatamente da protagonista. Lecito chiedersi quanto potesse durare il ritmo furibondo impresso dal Milan, l'insaltare continuo, ossessivo per come non concedeva pause. E il Pisa, sia pure senza crollare, non ha retto, cadendo sul colpo di Colombo al 27' solo per le grandi cose fatte da Nista nei minuti precedenti. Certo grazie a Nista (più a Nista poi la corsa del Milan alla ricerca del colpo vincente. La strategia del rossone ha come meta quasi obbligata la seconda rete e visto che la cosa non riesce il secondo tempo si apre alla squadra rossonera come un qualche cosa non del tutto chiaro. Ieri comunque ha im-

pressionato la preparazione atletica dei giocatori del Milan, segno che il lavoro di Pincioni è decisivo per la riuscita di quello che poi Sacchi chiede. E Sacchi chiede che la partita sia chiusa in fretta, non risparmiando nulla: una mossa che garantisce al pubblico nei primi tempi certamente molte emozioni. Se poi il colpo non riesce allora anche il Milan deve stringere i denti, perché non può mal calare l'attenzione, perché la ricerca dei gol della sicurezza diventa fatica e non più divertimento, e soprattutto perché qualche cosa in mano all'avversario resta. Di fatti un Pisa che sa usare le sue possibilità con grande praticità, disposto sul campo molto bene tanto da chiedere non solo gli spazi ma anche da saper mandare indietro lo schieramento avversario, ha finito per rovesciare nella ripresa quella che pareva una partita senza storia. Nel primo tempo una squadra giovane, il Milan, nel secondo tempo invece un Milan che ha ancora due occasioni, ma anche

un Pisa che riesce a entrare nell'area davanti a Giovanni Galli e che crea la grande occasione al 55' con Cuoghi, chiusa da un intervento di Musi che a San Siro solo Pairetto giudica regolare. È questa la storia di un successo ineccepibile, dove il Milan ha dimostrato saldezza fisica, ottimo rapporto con le sue regole tattiche ed anche segno di saldezza nel carattere. Visto che, nonostante la gara avesse preso la piega meno gradita, il risultato è stato portato in porto con complessiva tranquillità. Che Sacchi ne sia uscito sorridendo è più che comprensibile; ai suoi giocatori deve comunque cercare di insegnare più sicurezza al momento di concludere anche se va ricordato che contro il Pisa per nessuno è più facile spadroneggiare. Un Pisa che ha dimostrato grande vitalità e temperamento soprattutto nella ripresa quando ha cercato di prendere l'iniziativa nonostante fosse rimasto in dieci per l'espulsione forse un po' affrettata di Dunga.



Colombo segna l'unico gol

Gullit: «Vi abituiamo troppo bene...»

MILANO. L'uomo più cercato alla fine di Milan-Pisa è tale Anconetani. Con quel rigore rimasto appiccicato al fischietto di Pairetto pareva garantito un doppio gara all'insegna di grida e sceneggiature. Molto meno spazio e attenzione vengono riservati all'allenatore nerazzurro che ieri ha invece dato una lezione a tanti «grandi» del pallone. «Per 45 minuti è esistito solo il Milan», dice Materazzi. «Sono soddisfatto per come nella ripresa abbiamo recuperato terreno riuscendo a mettere in difficoltà questa grossa squadra... A chi mi parla dell'opportunità del rigore dico che l'1-1 avrebbe troppo premiato il Pisa anche se a ben vedere il gol del Milan è stato aiutato da un

colpo non pulito. Credo che possiamo andare a casa tranquilli perché siamo stati battuti ma non umiliati. L'ultima cosa da fare è del vittimismo. Voglio invece chiedere scusa ai giocatori del Milan per quel fallo di Dunga».
 Scanzonato Gullit: «Voi italiani siete abituati troppo bene - dice sorridendo - neppure l'uno a zero vi soddisfa più...». Sacchi, il tecnico rossonero, sottolinea soprattutto la prova del Milan mettendo sul piatto della bilancia la fatica di Ascoli. «La nostra è stata una vittoria netta anche se non esaltante nei numeri. Ma questa non può essere una regola. Anzi io ieri ero molto preoccupato prima della partita, mi aspettavo una prestazione peggiore». □ G.P.

Tutti felici tranne Altobelli

Junior fa sedere Scifo

5' tiro di Scifo dalla lunetta fuori di un palmo; immediata risposta di Gasperini con identico risultato.
 21' finta di Junior che mette a sedere Scifo, poi riapre a Loseto che tira debolmente tra le braccia di Zenga.
 34' duello sudamericano tra Junior e Passarella, irrompe Sliškovic e centra il bersaglio tra palo e portiere.
 38' mischia paurosa nell'area del Pescara, l'ultimo tiro è di Mandorlini deviato in angolo. Dalla bandierina batte Fanna per la testa di Passarella che non perdona.
 50' tiro cross di Campione, Ferri rischia l'autorete.
 54' occasione per Serena che tira debolmente su Gatta in uscita.
 59' bolide di Junior fuori di poco. Lo imita subito dopo Minaudo nell'area opposta.
 80' Scifo alla destra per Serena che schiaccia di testa da pochi passi. Gatta manda in corner.
 89' miracolo di Zenga che salva il risultato sul ravvicinato colpo di testa del giovane Mancini entrato da appena un minuto. □ F.I.

FERDINANDO INNAMORATI

PESCARA. Un risultato di parità abbastanza giusto che acccontenta entrambe le squadre al termine di un incontro bello, ricco di spunti e di azioni pericolose. Una splendida parata di Zenga ad un minuto dalla fine su un colpo di testa ravvicinato del giovane Mancini, al suo esordio in serie A, può essere considerata come la sintesi della partita molto vivace con manovre veloci. Entrati in campo con le gambe molli e tremanti ma subito presi per mano da Junior e Sliškovic i biancazzurri buttanò immediatamente all'aria ogni timore reverenziale e si esibiscono in una lunga serie di azioni spigliate e pregevoli. Dall'altra parte l'Inter non è certo a guardare ma ribatte della bilancia la fatica di Ascoli. «La nostra è stata una vittoria netta anche se non esaltante nei numeri. Ma questa non può essere una regola. Anzi io ieri ero molto preoccupato prima della partita, mi aspettavo una prestazione peggiore». □ G.P.

si è mossa abbastanza bene nella trequarti di campo avversario ma, priva di Bergomi e Baresi, ha rischiato più del necessario in difesa. Senza l'assillo di marcature di sorta anche Scifo ha fatto la sua parte, si è mosso con la consueta eleganza e con maggiore determinazione dando un contributo notevole a tutte le azioni offensive dei nerazzurri senza disdegnare le conclusioni personali. Non certo in giornata di vena Serena né tanto meno Altobelli che si rendeva protagonista di uno spiacevole episodio scagliando con stizza la fascia da capitano tra i piedi dell'allenatore al momento della sostituzione. Negli spogliatoi l'ermelico Trapattoni dichiarava «posso comprendere il gesto di Altobelli ma non giustifico anche se capisco che la tensione spesso può giocare brutti scherzi». Dal canto suo Calzone, giusto alla vigilia del suo 47° compleanno affermava compiaciuto che un punto contro l'Inter è sempre benvenuto.

1-1

PESCARA	INTER
7 Gatta 8	Zenga 8
6.5 Benini 6	Calcaterra 6
6.5 Campione 6	Nobile 6
6.5 Marchegiani 6	Mandorlini 7
8 Junior 6	Ferri 6
6 Bergomi 6	Passarella 7
6.5 Loseto 6	Fanna 6
6.5 Loseto 6	Scifo 6.5
6 Gasperini 6	Altobelli 5.5
7.5 Sliškovic 6.5	Piacentini 6.5
6 Berlinghieri 6	Serena 5.5
7 Galone A. 6	Trapattoni 7

ARBITRO: Pazzella di Frattemaggiore (6).
MARCATORI: 34' Sliškovic 38' Passarella, Benini.
ANGOLI: 5 e 2 per il Pescara.
SPETTATORI: 20mila paganti più 8450 abbonati per un incasso complessivo di 574 milioni.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni.



La lite tra Trapattoni e Altobelli

1-1

COMO	JUVENTUS
6 Peradelli 6.5	Tacconi 6.5
6.5 Macconi 6	Favero 6
6 E. Annoni 6	Cabrini 6
6.5 Conti 6	Bruno 6
6.5 Albiero 6	Brio 6
6.5 Moz 6.5	Tricella 6.5
6.5 Mattei 6	Muro 6
6 Invernizzi 6	Magrin 6
6 Todesco 6	Rush 6
6 Notariestefano 6	Bonini 6
7 Corneliusson 6	Laudrup n.g.
6 Burgnich A. 6	Merchesi 6

ARBITRO: Agnolini di Bassano (5).
MARCATORI: 31' Buso, 75' Albiero.
SOSTITUZIONI: Como: 46' Giunta per Moz, 65' Viviani per Notariestefano; Juventus: 15' Buso (6,5) per Laudrup, 75' Vignola per Mauro.
AMMONITI: Invernizzi, Macconi, Annoni, Todesco e Cabrini.
ANGOLI: 3 a 2 per il Como.
SPETTATORI: 13.808 di cui 3000 abbonati per un incasso di 200 milioni.
NOTE: Giornata fredda ma serena. Terreno in discrete condizioni. Bearzot e Brighenti in tribuna.

Gli attaccanti: «Prendiamo gol stupidi». I difensori: «Sbagliamo gol fatti». Laudrup attacca l'arbitro, alla Juve nessuno è contento. Un 1-1 che va bene solo al Como

Dopo il pari la rabbia juventina

Tacconi, portiere di linea

6' pericoloso diagonale di Mattei; Tacconi con un tuffo devia 15' Laudrup, precedentemente colpito ad una cartolina da Annoni viene sostituito da Buso.
 18' Bonini lancia Buso che viene anticipato da Paradisi.
 23' ancora la Juventus. Mauro smarca Rush ma Paradisi, in uscita, lo neutralizza.
 31' la Juventus va in vantaggio. Merito di Buso che prima strappa il pallone ai difensori del Como e poi, raccogliendo di testa un cross di Magrin, batte Paradisi.
 40' gran tiro di Corneliusson che finisce sull'esterno della rete bianconera.
 60' dopo un calcio d'angolo, Todesco colpisce di testa e Tacconi para sulla linea.
 66' bellissimo recupero di Rush che, sulla linea del corner, strappa la palla a un difensore del Como e poi serve Magrin: Paradisi di pugno respinge il tiro del bianconero.
 75' il Como pareggia: Mattei batte un corner e Albiero, sbucato dalle retrovie, anticipa tutti di testa.
 80' brivido per la Juventus. Tacconi para sulla linea un colpo di testa di Corneliusson. □ Da.Ce.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

COMO. «La Juventus? Mah, direi così così. È in ripresa, insomma». Il giudizio dell'avvocato Agnelli, uscito peraltro alla fine del primo tempo agitando pericolosamente le stampe sulla testa degli spettatori, questa volta è fin troppo benevolo. I bianconeri hanno mostrato i soliti difetti che si trascinano dall'inizio del campionato. E cioè: idee poco lucide e centrocampo dalla buona vena di Mattei e Centi (poco brillante invece Notariestefano), dopo il pareggio di Albiero ha mancato d'un soffio il raddoppio. In precedenza, però, quando era in svantaggio, ha rischiato il definitivo ko salvandosi solo per l'esagerata imprecisione degli juventini.

La formazione di Marzetti, insomma, priva dello squallificato De Agostini, ha perso una comoda occasione per portarsi a casa la vittoria. L'unica nota lieta viene da Renato Buso che, dopo aver sostituito l'infortunato Laudrup, è stato uno dei migliori. Il giocatore, che non ha ancora 19 anni, ha segnato il suo secondo gol in serie A (l'altro lo fece l'anno scorso ad Ascoli). Buso, tra l'altro, è stato tarzato non poco da Annoni, una specie di mastino che, dalla tribuna, ha una sinistra somiglianza con Tyson. Annoni, per imitare fedelmente il suo modello, al 15' ha arpiionato alla caviglia Laudrup obbligandolo a uscire anzitempo. Agnolini, che con un eccesso

di disinvoltura aveva sorvolato, si è poi trovato costretto ad ammonire ben cinque giocatori. Laudrup, che accusa una forte contusione alla caviglia sinistra, ha avuto parole dure sia per Annoni che per Agnolini. Nello spogliatoio bianconero dopo c'è stata una certa tensione. Tacconi si è arrabbiato coi suoi compagni della difesa: «Tutte le volte prendiamo dei gol del cavolo. Ormai siamo specializzati». Anche Buso ha aggiunto: «In occasione del pareggio del Como erano tutti liberi». In risposta, Tricella ha lanciato agli attaccanti: «Non si possono sbagliare gol a questo modo». Ogni riferimento a Rush è puramente casuale.

di disinvoltura aveva sorvolato, si è poi trovato costretto ad ammonire ben cinque giocatori. Laudrup, che accusa una forte contusione alla caviglia sinistra, ha avuto parole dure sia per Annoni che per Agnolini. Nello spogliatoio bianconero dopo c'è stata una certa tensione. Tacconi si è arrabbiato coi suoi compagni della difesa: «Tutte le volte prendiamo dei gol del cavolo. Ormai siamo specializzati». Anche Buso ha aggiunto: «In occasione del pareggio del Como erano tutti liberi». In risposta, Tricella ha lanciato agli attaccanti: «Non si possono sbagliare gol a questo modo». Ogni riferimento a Rush è puramente casuale.

1-0

VERONA	FIorentINA
6.5 Giuliani 6.5	Landucci 6.5
6 Bonetti 6	Contratto 6
6 Volpocina 6	Pin 6
6 Berthold 6	Berti 6
6 Fontolan 6	Battistini 5.5
6 Soldà 6	Hysen 6
6.5 Verza 6	Bosco 6
6 Gatta 6	Carobbi 6
6.5 Paccone 6	Diaz 6.5
6.5 Sacchetti 6	Baggio 6.5
6.5 Elkjer 6	Rebonato 5
6.5 Bagnoli 6	Eriksson 5.5

ARBITRO: Magni di Bergamo 7.
MARCATORI: 21' Paccone.
SOSTITUZIONI: Nessuna.
AMMONITI: Contratto e Bonetti.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 e 4 per la Fiorentina.
SPETTATORI: 25mila per un incasso di 410 milioni di lire.
NOTE: Giornata di sole, terreno in pessime condizioni; quest'ultimo fatto ha scatenato nel finale le proteste soprattutto dell'allenatore e dei giocatori veronesi. All'origine di questo il fatto che gli (arabati) sullo stesso terreno del Bentegodi ci sia stato l'anticipo di serie C2 tra Chievo e Treviso.



Il colpo vincente di Paccone

Una splendida rete del centravanti gialloblù mette sempre più in crisi una frastornata Fiorentina. Ma Eriksson non dispera

Paccone firma la resa viola

E i tifosi evocano Antognoni

VERONA. Sconfitta bruciante in casa viola, soprattutto per i tifosi. Gli oltre mille supporter della Fiorentina che avevano seguito la squadra in riva all'Adige hanno contestato duramente per tutto l'arco della partita i loro beniamini. Durante il primo tempo striscioni ufficiali ben distesi in curva nord, nella ripresa invece una volta che la Fiorentina era passata in svantaggio e dimostrarono comunque di non essere in giornata di piena vena tutti gli striscioni sono stati ritirati e al loro posto due striscioni soltanto: «Ma dov'è

finito il cuore». «Ridotti male», che la dicono lunga sul momento di crisi tra tifosi e squadra. Proteste che comunque colpiscono dritte nel segno la dirigenza. Persino cori al grido di: «Antognoni, Antognoni». Questo Baggio, autore comunque nella ripresa di una buona prova, l'ha digerito con filosofia: «Ormai ci sono abituato». Eriksson a ruota invece consola i tifosi: «Devono avere pazienza, del resto io non parlo di squadra in crisi, il secondo tempo visto oggi è un secondo tempo di prim'ordine». □ L.R.

VERONA. All'improvviso il lampo di Paccone ad illuminare la partita: è stato al 21', in pratica il gol-prodezza della straripante vittoria veronese con il centravanti in plastica controllo sul cross dalla destra, prima di cedere poi di furibondo sinistro, con Landucci impotente e con la Fiorentina dritta nelle peste a spese di un Verona, tra l'altro, nemmeno irresistibile come poteva sembrare ascoltando le apocalittiche previsioni della vigilia nei discorsi viola. Si vede proprio che di questi tempi per la patugna di Eriksson la crisi propria impedisce di vedere l'altrettanto crisi altrui, nel senso della crisi del Verona. Una crisi «un'altra meno grave di quella toscana, comunque crisi di risultati e anche di crisi contando che soltanto nell'ultima settimana gli scalgieri ve-

nivano dalla sconfitta casalinga di sette giorni con la Roma e dalla bruciante eliminazione dalla Coppa Italia nel turno infrasettimanale condito di stressanti supplementari. In aggiunta, mettiamoci anche le gravi e impreviste assenze di Iachini e capitano Di Gennaro e il quadro è completo per parte veronese. Così si spiega il calo improvviso del Verona subito dopo essere andato in vantaggio, un calo però del quale la Fiorentina ha approfittato soltanto in parte manovrando si di gran carriera soprattutto nella ripresa quando ha operato il forcing più sostenuto ma mai concludendo a dovere nonostante le molte occasioni capitate. Addirittura c'è stato un salvataggio sulla linea di Bonetti, più ancora un gol annullato

Berti, un inutile gol

17' cross da trequarti per il colpo di testa di Paccone. Provvidenzialmente l'intervento di Hysen che anticipa il proprio portiere.
 21' è il gol del Verona: Fontolan sulla destra approfitta di un'indisciplina di Diaz. Crossa al centro per l'impeccabile controllo con il petto di Paccone che poi a volo di sinistro scaraventa alle spalle di Landucci. Perfetta esecuzione.
 38' Diaz supera di slancio lo stopper Fontolan ma poi non trova il tempo per la battuta. Dalle retrovie arriva Baggio che spara alle stelle.
 49' Baggio su punizione impegna Giuliani in corner. Sull' sviluppo ancora Giuliani risolve in plastico palo un'insidioso mischiatto.
 57' di prova Rebonato su un rimpallo dalla corta distanza. Tiro impreciso.
 61' ancora Rebonato clamorosamente impacciato a tu per tu con Giuliani manca addirittura l'aggancio.
 63' Bonetti salva sulla linea, con Giuliani ormai battuto, un tiro a botta sicura di Carobbi.
 80' su punizione, Baggio tocca in avanti per Berti: tiro, gol annullato per fuorigioco.
 81' ultima occasione per la Fiorentina, Giuliani decisivo nel deviare sopra la traversa un improvviso tiro di Baggio.

per fuorigioco apparso comunque evidente di Berti che aveva raccolto da punizione. Il fatto è che forse la coppia Diaz-Rebonato deve ancora trovare il passo giusto dopo che soltanto da poco l'italiano (ex celebrato bomber della cadetteria) ha ritrovato le giuste grazie dell'allenatore. A proposito di Eriksson, lui aveva previsto una squadra saggia-mente imbottita di centro-

campisti nella speranza di controbattere la franca voglia di riscossa dei padroni di casa; la bella ragnatela tattica disposta a centrocampo è però saltata subito, appunto al gol di Paccone che ha rotto i prudenti piani dell'allenatore. Un gol che però alla fine ha anche ingigantito oltremisura i meriti del Verona che in effetti come la Fiorentina è squadra ancora alla ricerca del calcio perduto.